

La SETTIMANA

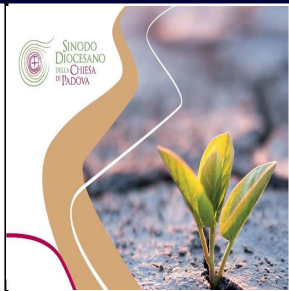
Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



13 FEBBRAIO 2022 SESTA Domenica Tempo Ordinario n.7



In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran mol-

titudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone. Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

DIO REGALA GIOIA A CHI COSTRUISCE LA PACE

Se non siamo come sonnambuli, questo Vangelo ci dà la scossa. «Sono venuto a portare il lieto annuncio ai poveri», aveva detto nella sinagoga, eco della voce di Isaia. Ed eccolo qui, il miracolo: beati voi poveri, il luogo della felicità è Dio, ma il luogo di Dio è la croce, le infinite croci degli uomini. E aggiunge un'antitesi abbagliante: non sono i poveri il problema del mondo, ma i ricchi: guai a voi ricchi. Sillabe sospese tra sogno e miracolo, che erano state osate, prima ancora che da Gesù, da Maria nel canto del Magnificat: ha saziato gli affamati di vita, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Se Gesù avesse detto che la povertà è ingiusta, e quindi semplicemente da rimuovere, il suo sarebbe stato l'insegnamento di un uomo saggio attento alle dinamiche sociali (R. Virgili). Ma quell'oracolo profetico, anzi più-che-profetico, quel "beati" che contiene pienezza, felicità, completezza, grazia, incollato a persone affamate e in lacrime, a poveracci, disgraziati, ai bastonati dalla vita, si oppone alla logica, ribalta il mondo, ci obbliga a guardare la storia con gli occhi dei poveri, non dei ricchi, altrimenti non cambierà mai niente. E ci saremmo aspettati: beati voi perché ci sarà un capovolgimento, un'alternanza, diventerete ricchi. No. Il progetto di Dio è più profondo. Il mondo non sarà reso migliore da coloro che hanno accumulato più denaro. «Il vero problema del mondo non è la povertà, è la ricchezza! La povertà vuol dire libertà del cuore dai possessi; libertà come pace con le cose, pace con la terra, fonte di ogni altra pace. Il ricco invece è un uomo sempre in guerra con gli elementi, un violento, un usurpatore, il primo soggetto di disordine del mondo. Non sono i poveri i colpevoli del disordine, non è la povertà il male da combattere; il male da combattere è la ricchezza. È l'economia del mondo ad esigerlo: senza povertà non c'è salvezza rispetto al consumo delle fonti energetiche, non c'è possibilità di pane per tutti, non rapporto armonioso con la vita, non fraternità, non possibilità di pace. Appunto, non c'è beatitudine e felicità per nessuno. Perché non v'è pace con la terra, con le cose, con la natura. Non c'è rispetto per le creature» (David Maria Turollo). Beati voi... Il Vangelo più alternativo che si possa pensare. Manifesto stravolgente e contromano; e, al tempo stesso, vangelo amico. Perché le beatitudini non sono un decreto, un comando da osservare, ma il cuore dell'annuncio di Gesù: sono la bella notizia che Dio regala vita a chi produce amore, Dio regala gioia a chi costruisce pace. In esse è l'inizio della guarigione del cuore, perché il cuore guarito sia l'inizio della guarigione del mondo. (**Ermes Ronchi**)

PREGHIERA

Quando qualcuno parla della povertà, Gesù,
vien subito voglia di osservare
com'è vestito, con che auto è arrivato
e quale orologio porta al polso,
giusto per essere sicuri che non stia facendo
una dissertazione dotta,
ma sganciata dalla realtà.

Quando tu proclami le Beatitudini
i poveri, gli affamati, coloro che soffrono
li hai proprio lì, davanti a te.

Così come hai i ricchi, coloro che sono sazi,
quelli a cui la vita va bene,
immuni da malattie e da dolori.

Ecco perché mentre dici "beati" agli uni,
mandi degli avvertimenti agli altri.

No, tu non fai nessuna poesia sulla povertà,
sai bene quanto sia amara, umiliante,
quanto costi vivere nella penuria,
non avere pane a sufficienza,
vestiti per coprirsi, medicine, un tetto.

E se dichiari "felici" coloro
che si trovano in questa condizione
è solo perché il Padre tuo ha deciso di intervenire.

In effetti Dio non gioca
a fare il neutrale,
a rimanere affacciato alla finestra.

Dio prende posizione, si schiera
a favore di quelli che sono piccoli,
dimenticati, messi ai margini,
a favore dei tuoi discepoli
che vengono osteggiati, banditi dai loro paesi,
ricercati e imprigionati
perché ti amano e ti seguono.

CALENDARIO INTENZIONI

- 13 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 def. Bortoli Lucio
def. Lunardi Bruno Luigia Agnese
def. fam. Degan Salvò
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione
- 14 FEBBRAIO LUNEDI'**
ore 18.30 def. Elisa e Graziana
def. Businaro Tarcisio
- 15 FEBBRAIO MARTEDI'**
ore 18.30 def. Frison Nicola (30°)
def. Frison Andrea
- 16 FEBBRAIO MERCOLEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 17 FEBBRAIO GIOVEDI'**
ore 18.30 secondo intenzione
- 18 FEBBRAIO VENERDI'**
ore 18.30 secondo intenzione fam. Frison
- 19 FEBBRAIO SABATO**
ore 18.30 def. Callegaro Vinicio
def. Franchin Mario e Michele
- 20 FEBBRAIO DOMENICA**
ore 8.00 secondo intenzione
ore 10.00 secondo intenzione
ore 18.30 secondo intenzione

Martedì 15 febbraio ore 20.45

CONSIGLIO PASTORALE
Con i FACILITATORI dei gruppi di DIALOGO
IN PREPARAZIONE AL SINODO

MERCOLEDI 16 FEBBRAIO ORE 20.45

**TERZO INCONTRO sull' EUCARESTIA
Presso il CENTRO PARROCCHIALE**

“ I CORPI OFFRONO”

**Guidato da don FEDERICO GIACOMIN
DIRETTORE DI VILLA IMMACOLATA**

**Si può seguire anche su facebook
della parrocchia Ferri**

Sabato 19 febbraio ore 14.00

Quarta elementare

Domenica 20 febbraio

Incontro diocesano in streaming

Nel pomeriggio 14.30—17.00

Per accompagnatori dei genitori

Domenica 20 febbraio

Alla messa delle ore 10.00

Rito di conferimento

**di ministri straordinari della comunione
della nostra comunità**

**Ad AZZOLINI SARA
e CANTON ANDREA**

INTERVISTA A PAPA FRANCESCO "IL PERDONO E' UN DIRITTO UMANO"

«Dirò una cosa che forse farà scandalizzare qualcuno, ma è la verità: la capacità di essere perdonato è un diritto umano. Tutti noi abbiamo il diritto di essere perdonati se chiediamo perdono». Verso la fine del lungo dialogo con Fabio Fazio a *Che tempo che fa* papa Francesco, collegato dal Vaticano, lascia cadere, quasi con *nonchalance*, una vera e propria bomba. Il Papa che - unico nella storia della Chiesa - alla misericordia ha dedicato persino un Giubileo, nel 2016, torna su un tema a lui molto caro e "decreta", senza citazioni evangeliche ma appellandosi all'etica universale, il diritto a essere perdonati come un nuovo diritto umano.

E' parso più forte che in altre occasioni l'anatema scagliato con forza contro la guerra e il business perverso che essa alimenta: «La guerra è un controsenso della creazione. La guerra è sempre distruzione. Fare una famiglia, portare avanti la società è costruire; la guerra è distruggere». Poi il Papa, forse alludendo all'intuizione profetica di Raoul Follereau, spiega: «In un anno, senza produrre armi, si potrebbe dare da mangiare ed educazione a tutto il mondo. In un solo anno».

MONDANITÀ E CLERICALISMO

Quanto ai temi più propriamente spirituali, Bergoglio è tornato, ancora una volta, a denunciare le malattie mortali per la Chiesa di oggi, se possibile con parole ancor più dure che in altri momenti: «Oggi il male più grande della Chiesa è la mondanità spirituale. È il peggiore dei mali che può accadere alla Chiesa, peggio ancora dei papi libertini».

In risposta alla prima domanda di Fazio, che gli chiede come faccia a portare il peso dell'essere papa, Bergoglio quasi si schermisce: «Tanta gente sopporta cose brutte; io sono uno che sopporta come tutti...«E poi non sono solo, c'è tanta gente che mi aiuta, tutta la Chiesa. Non sono un campione di sollevamento pesi». In risposta alla curiosità del conduttore che lo incalza su come si sognasse da bambino il piccolo Jorge Mario a Buenos Aires, il Papa confessa che voleva fare il macellaio perché «quando andavo a fare la spesa con la nonna vedevo il macellaio che aveva davanti una borsa dove metteva tanti soldi», aggiungendo con un sorriso: «Sarà la mia radice genovese...». An-he sul finire c'è spazio per l'umorismo: «Uno dei motivi per i quali io non sono andato ad abitare nell'appartamento pontificio è perché i Papi che c'erano prima erano santi e io non me la cavo, non sono tanto santo. Ho bisogno dei rapporti umani. Le amicizie a me danno forza».

NEI DRAMMI DEL MONDO

C'è stato per riflessioni su argomenti di scottante attualità, dai migranti (e Bergoglio è tornato a usare la parola «lager» in riferimento alle prigioni in Libia), alla crescita esponenziale dei suicidi giovanili nel tempo della pandemia, al mobbing e allo sfruttamento sessuale («Ci sono impiegate che ogni giorno pagano col corpo la stabilità lavorativa»).

Vedere questi fenomeni non basta, occorre saper guardare: commenta così il Papa, in merito a quella che apostrofa come «psicologia dell'indifferenza»: «Io vedo, ma non mi coinvolgo, non tocco e vado avanti. Ci manca il toccare le miserie, mentre toccare ci porta all'eroicità. Penso ai medici, agli infermieri e infermiere che hanno dato la vita in questa pandemia. Hanno toccato il male e hanno scelto di rimanere lì con i malati». In tema di sguardi, il Papa ha anche ricordato che «guardare dall'alto in basso è lecito solo in un caso: quando si sta aiutando qualcuno a rialzarsi. Un altro sguardo dall'alto in basso non è lecito, mai. Perché è uno sguardo di dominio».

IL MALE IMPIEGABILE

Poi alcuni interrogativi brucianti: «Una domanda a cui non sono riuscito a rispondere», confessa il Papa, «è perché soffrono i bambini. Io non trovo spiegazione a questo. Io ho fede, cerco di amare Dio che è mio padre, ma mi domando "perché soffrono?". Non c'è risposta». O, meglio, come aggiunge subito: l'unica risposta è credere all'onnipotenza di Dio, che si esprime misteriosamente nell'amore e nella croce di Gesù. Parole che, nel più religioso silenzio degli spettatori in studio, sono sembrate particolarmente significative, perché pronunciate a poche ore dal tragico epilogo della vicenda di Rayan, il bambino marocchino caduto in un pozzo e morto dopo 5 giorni.

Papa Francesco non si sottrae nemmeno a un'altra domanda impegnativa che Fazio gli rivolge. E, con parole semplici ma che vanno dritte al cuore, spiega a una platea tutt'altro che semplice cos'è la preghiera: «Pregare significa vedere i propri limiti, bisogni, peccati e dire "Papà, guardami!". Per noi cristiani pregare è incontrare il papà. Quello che vuole il bambino è che lo sguardo del papà sia su di lui. Pregare è un po' tutto questo».

L'intervista si chiude con una domanda sull'umorismo e Bergoglio ci va letteralmente a nozze. «Il senso dell'umorismo è una medicina: fa bene al cuore e dà tanta gioia», spiega il Papa. «Da 40 anni prego ogni giorno la preghiera del buonumore di Thomas Moore».

PREGHIERA DEL BUONUMORE

DI SAN TOMMASO MORO

**Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.**

**Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.**

**Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.**

**Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente
che si chiama "io".**

**Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.**

Così sia.